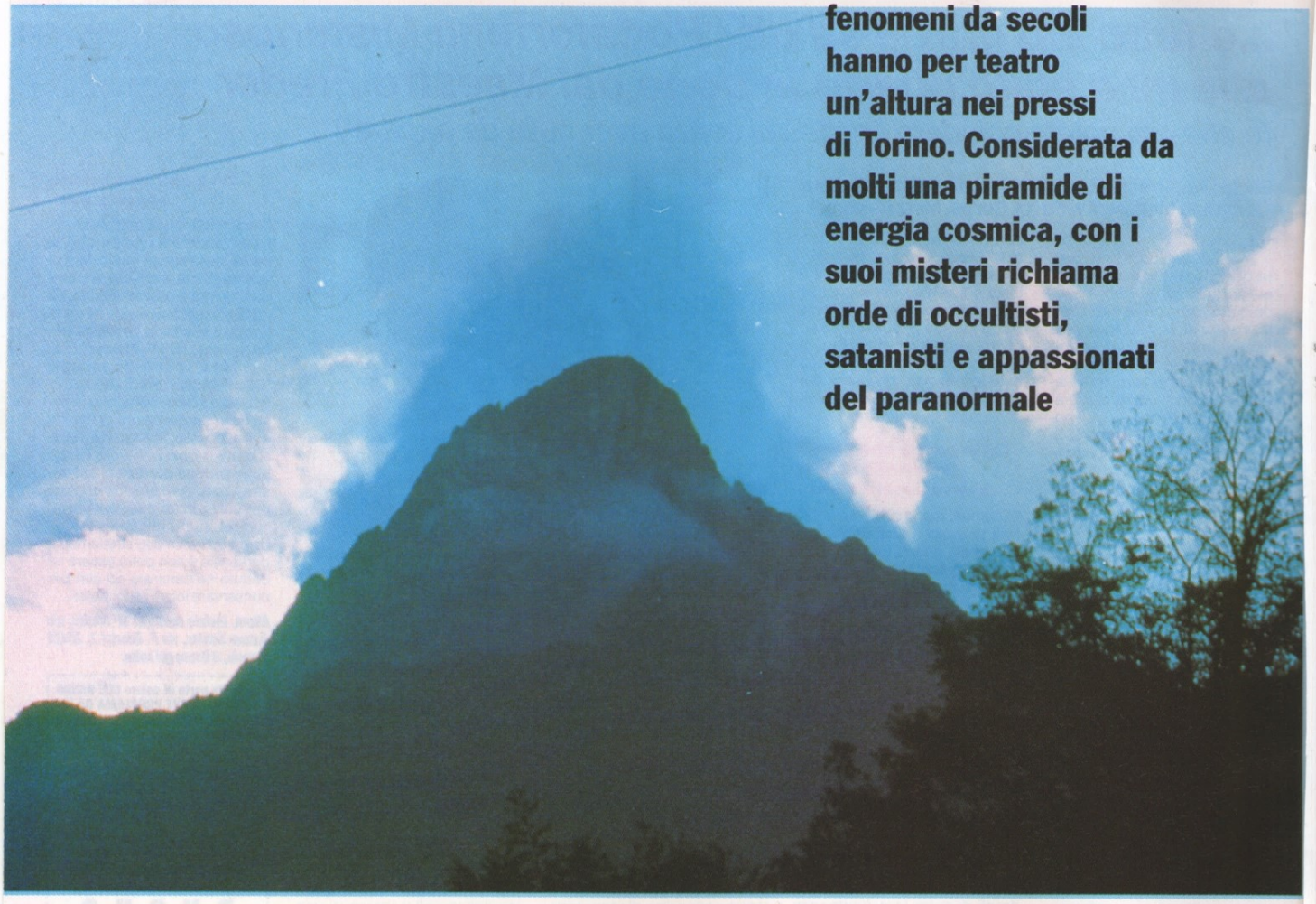
Musinè il monte magico

Luci fantasma, apparizioni spettrali, dischi volanti. Strani fenomeni da secoli hanno per teatro un'altura nei pressi di Torino. Considerata da molti una piramide di energia cosmica, con i suoi misteri richiama orde di occultisti, satanisti e appassionati del paranormale



È comunissimo, e assai poco esoterico, il nome di quello che è stato definito il "monte più misterioso d'Italia" e che è la prima formazione rocciosa alpestre che si incontra uscendo da Torino. In piemontese, Musinè significa *asinello*: l'appellativo è probabilmente legato all'aspetto curioso della montagna, una gigantesca piramide, a tratti spettrale, la cui sagoma sembra quasi proteggere la capitale della magia bianca e nera.

GIÀ A COLPO D'OCCHIO...

Che il Musinè sia particolare, lo si coglie già a colpo d'occhio. Da lussureggiante, diventa improvvisamente brullo alla sommità, come se una mano fantasma si fosse divertita a togliere gli alberi e ridurlo a un ammasso di rocce ospitali solo per le vipere. «Qualsiasi tentativo di rimboschimento della montagna ha avuto esito negativo», ha ricordato nel corso di una trasmissio-

A sinistra. Così appare l'aurora sul rilievo piemontese, spesso al centro di manifestazioni magnetiche, di effetti di diffrazione e di sdoppiamento delle onde luminose (foto della pagina accanto).

ne televisiva la studiosa Giuditta Dembech, autrice di libri sul Musinè. Quella zona rossiccia, di pietre calcinate dal sole, resta. E i tentativi di trovare una spiegazione si susseguono nel tempo.
Negli anni Settanta si ipotizzò che l'asprezza della montagna fosse dovuta alle radiazioni emesse dagli UFO, che avrebbero avuto una base segreta all'interno del Musinè. La tradizione popolare ne attribuiva invece la causa alle anime dannate che scendevano - e scendono tuttora - in processione lungo i valloni della montagna, urlando e bestemmiando, e contaminando con il loro fluido nero i boschi circostanti: la vegetazione perde così vita e gli animali fuggono.
Ma alieni e dannati non sarebbero le uniche, inquietanti creature di casa sulla montagna: sul Musinè circolano da sempre storie di lupi mannari e di immagini spettrali che svaniscono nel fumo, accanto a racconti di tesori nascosti, di grotte incantate protette da un drago dorato e di gallerie sotterranee e inaccessibili. Ogni leggenda si alimenta sempre su un fondo di verità. E che esistano cunicoli, è possibile, ha commentato la signora Dembech. «Molto probabilmente la montagna al suo interno è cava: cinquanta milioni di anni fa era un vulcano attivo».

IMPREGNATO DI ENERGIA

Il Musinè sprigiona energia. E' un fatto dimostrato. Ai suoi piedi esiste infatti un cono d'ombra, vale a dire una zona di interferenza che oscura qualsiasi trasmissione radio. Questa stessa energia disturba gli strumenti degli aerei privati che sorvolano la zona a bassa quota, che tornano a funzionare non appena ci si allontana dalla montagna.
In più occasioni inoltre, soprattutto - ma non solo - di notte, diversi testimoni hanno scorto fra le rocce e nella porzione di cielo appena al di sopra del cocuzzolo del monte, misteriosi bagliori azzurri o verdastri, fluorescenti, strane diffrazioni della luce e fenomeni simili alle aurore boreali. Si tratta della visualizzazione dell'energia che emana dalla montagna? Sarebbero energie benefiche, quelle che impregnano il Musinè. E talmente intense, da far muovere in modo vorticoso pendolini e bacchette dei rabdomanti, da caricare come pile i sensitivi che vi si recano appositamente.
«In alcune zone della montagna», sostengono costoro, «è possibile evocare gli spiriti con eccezionale facilità, e questo perché il monte è in grado di amplificare al massimo le facoltà extrasensoriali che ognuno di noi ha, chi in maniera più evidente, chi allo stato latente». E ciò spiega la presenza di tante leggende, e anche una realtà: quella dei circa quarantamila satanisti (la stima è dell'esperto demonologo Gianluigi Mariani) che periodicamente si radunano di nascosto

Dizionario

AURORA BOREALE Fenomeno di intensissima luminosità che si riscontra al sorgere del sole nel cielo settentrionale, entro il circolo polare.
BOOTE Costellazione dell'emisfero boreale, la cui stella principale è Arturo.
CASSIOPEA Costellazione del nostro cielo, in prossimità della Stella Polare.
CRIPTICO Equivale a "segreto", "nascosto".
CROCE DEL SUD Quattro stelle luminosissime, visibili nel cielo australe.
DIFFRAZIONE Fenomeno che riguarda le onde di luce. In particolari circostanze (incontrando piccolissimi oggetti o fenditure) si propagano al di là, come se fossero sferiche.
NEOLITICO (= Pietra nuova). Periodo della preistoria in cui l'uomo comincia a usare la pietra lavorata.
PLEIADI Gruppo di stelle situate in Toro, chiamate popolarmente "gallinelle".
RABDOMANTE Chi pratica la percezione di radiazioni energetiche della terra e individua la presenza di acqua in profondità, servendosi di un legno a forcella.

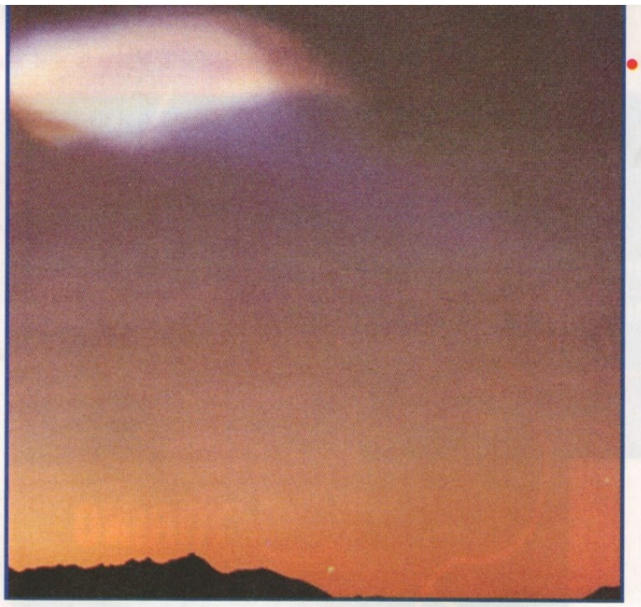
A sinistra. L'attenzione del cane si è rivolta a una "luce fantasma" tra la vegetazione del monte. I passaggi di Ufo sopra il rilievo sarebbero pressoché all'ordine del giorno (a destra, nell'altra pagina).

sul Musinè, per invocare gli spiriti della notte e usarne le energie per operazioni di magia nera. Lavorano per lo scopo opposto, e oppongono a costoro una barriera, le schiere delle forze del bene, assai più numerose. Sono esoteristi e sensitivi che frequentano il Musinè: fra loro. l'alchimista piemontese Bardato Bardati, sicuro che l'asinello contenga un profondissimo significato iniziatico che solo gli esperti possono comprendere. E che pertanto è top secret.

ASTRONOMIA DI PIETRA

Ma il mistero che maggiormente appassiona storici ed archeologi sono le incisioni rupestri sparse un po' ovunque lungo il costone della montagna. Alcuni pietroni sono stati disposti ritualmente, a mo' di Via Crucis; altri hanno un significato tipicamente sessuale o sacrificale. É il caso di un lastrone del periodo neolitico, alto un metro e mezzo, che reca incisi due omini in preghiera accanto ad un terzo, sdraiato (forse morto?). Sopra le teste dei due sacerdoti, evidentemente raffigurati durante un sacrificio umano, spicca il dio Sole nelle sue tre fasi fondamentali, alba, mezzogiorno e tramonto.

«Sugli enigmi archeologici del Musinè è stato detto e scritto di tutto», dichiara Pietro Basile, profondo conoscitore delle tradizioni storico-folcloristiche, «e talvolta a sproposito. C'è stato chi, nel 1971, su una roccia sbozzata dal vento ha



visto un moai, una delle colossali statue dell'isola di Pasqua».
«Esiste poi una leggenda che vuole che, duemila anni fa, re Erode sia stato esiliato su questa montagna come punizione per la strage degli innocenti. Cosa ci facesse Erode in Piemonte, la tradizione non lo dice. La storia termina con il feroce re di Giudea rinchiuso in un carro aereo di fuoco costretto a sorvolare nottetempo, per sempre, il cocuzzolo della montagna. Questa leggenda è nata probabilmente dagli avvistamenti delle misteriose luci sul Musinè. Se controlliamo le rocce dell'asinello fra i 400 ed i 900 metri, scopriamo una serie incisioni primitive a forma di coppa, dette per l'appunto coppelle».
«Riempite di resina e grasso animale, vi veniva acceso dentro un fuoco rituale che, visto a distanza, stimolava la fantasia dei popolani. Il dato sorprendente, scoperto diversi anni fa dall'archeologo torinese Mario Salomone, è che le coppelle sono disposte in maniera tale da formare delle mappe celesti. Sulle pietre troviamo di tutto, dalla Croce del Nord alle due Orse, da Boote a Cassiopea alle Pleiadi. In pratica, c'è tutto l'emisfero boreale e forse anche quello australe. Dico 'forse', perché certe coppelle non ricordano alcuna costellazione conosciuta. E questo ha innescato le più accese speculazioni».
«Un altro elemento curioso compare lungo il percorso iniziatico della montagna, una salita costeggiata da pietre istoriate con figure decisamente insolite. Su un masso è raffigurata addirittura una giraffa africana. Ma le giraffe non vivevano in Piemonte, nemmeno nel neolitico». «Stranamente, incisioni di questo tipo sono state scoperte nei Pirenei dallo studioso cecoslovacco Oswald Tobish, che le ha datate. Erano vecchie di ventimila anni! Possibile che la stessa mano le abbia riprodotte anche sul Musinè?».

BAGLIORI NEL BUIO

Per questi enigmi non è stata trovata alcuna risposta. Come pure non si spiegano le strane luci nel cielo che periodicamente appaiono sul Musinè. Una per tutte: il globo rosso-arancione avvistato il 10 settembre 1972 da Marzio Forgione e dalla sua famiglia.
«Dapprima pensammo a un aereo, ma poi ci siamo accorti che la luce era troppo forte», è la sua testimonianza. «Stava volando sopra il Musinè, quando venne raggiunta da una seconda luce, che poco dopo si spense come una lampadina. Quei due globi non erano stelle e neppure erano aerei. E allora, che cos'erano?». Già, cos'erano? Forse dischi volanti? Non lo sappiamo. Di sicuro c'è che questo fenomeno viene segnalato da millenni, al punto da generare un'ennesima leggenda, secondo la quale l'imperatore Costantino avrebbe avuto proprio ai piedi del Musinè la visione

Da leggere

Sulla "montagna magica" di Torino non esiste molta letteratura, eccezion fatta per le opere di Giuditta Dembech (tutte edizioni Ariete):

- **Torino città magica**
  L. 25.000
- **Il Musinè. Ipotesi, realtà, fantasie**
  L. 25.000

Altri spunti possono essere trovati nell'enciclopedia "Dimensione X", pubblicata da Edipem nel 1981, attualmente disponibile solo nei Remainders'.

della croce infuocata, recante la frase "In hoc signo vinces", "Con questo segno vincerai". Frase che diventò l'insegna delle sue milizie durante lo scontro vittorioso di Ponte Milvio, nel 312. Pochi mesi dopo Costantino, con un editto, permetteva di professare la religione cristiana.
Altre strane luci vennero segnalate nell'anno 966. All'epoca il vescovo Amizone si trovava in val di Susa per consacrare la chiesa di San Michele sul monte Pirchiano, di fronte al Musinè. Durante la notte comparvero nel cielo travi e globi di fuoco così brillanti da illuminare la chiesa come se un incendio la stesse avviluppando. Pensando a un intervento angelico, i valligiani decisero di consacrare l'edificio, senza aspettare l'arrivo dell'alto prelato.
Per molti ufologi non è casuale che la sagoma del Musinè ricordi la celebre montagna degli UFO del film "Incontri ravvicinati del terzo tipo". Proprio questa insolita conformazione rivestirebbe un particolare significato per i viaggiatori dello spazio che, nelle viscere della montagna, avrebbero stabilito una fissa dimora.

GLI SPIRITI DISINCARNATI

Ma il fatto più curioso in assoluto, descritto dalla Dembech nel volume "Torino città magica" (Edizioni L'Ariete) riguarda una misteriosa lapide in metallo lucido. Questa, fissata con dei bulloni ad una stele triangolare di pietra, fu posta agli inizi degli anni Settanta a pochi metri dalla grande croce (17 metri) in cemento armato, che dall'inizio secolo domina la montagna.
Portava incisa la seguente frase: "Qui è l'una antenna dei sette punti elettrodinamici/ che dal proprio punto incandescente vivo/ la terra tutta respira emette vita. Qui operano le entità astrali che furono Hatsheptut, Echnaton, Gesù il Cristo, Maometto, Confucio, Abramo, il Buddha, Gandhi, Martin Luther King, Francesco d'Assisi/ e anche tu se vuoi/ alla fratellanza costruttiva tra tutti i popoli. Pensaci intensamente 3 minuti. Pensiero è ricostruzione".
Secondo questo criptico messaggio iniziatico, esisterebbero dunque sette punti di energia, grazie ai quali la Madre Terra si manterrebbe in armonia con la natura. Uno di questi è proprio il Musinè, sul quale lavorerebbero per il bene dell'umanità gli spiriti disincarnati di quei personaggi, che furono figure di grandissima umanità e spiritualità, e rifondatori religiosi (tranne Hatsheptut, un faraone-donna cui la storia non attribuisce rilievo).
Non si sa chi abbia deposto l'insolita iscrizione. Così come non se conosce il motivo.Nel 1973 la stele, comunque, è stata rimossa. Il 7 ottobre 1984 un gruppo di esoteristi ne ha fatto una copia in alluminio anodizzato e l'ha ricollocata sul monte, cementandola alla base della croce.
L'evento è stato salutato con entusiasmo dalla scrittrice esoterica Giuditta Dembech, che ha commentato: "Il generatore di Luce ha ripreso a funzionare, le Forze Bianche hanno qui nuovamente una Base da cui tutti gli uomini di buona volontà possono operare e collaborare per lo svolgimento del Grande Piano sulla Terra". Quel piano che prevede lo stato di nuova coscienza, e di qui la salvezza, dell'umanità.

ALFREDO LISSONI

Come si raggiunge

Alto 1150 metri, il Musinè, rispetto a Torino è verso ovest, in direzione di Rivoli e Avigliana. Il comune di riferimento è quello di Caselette, poco distante da Alpignano, località ben indicata sulla statale 24 del Monginevro. Il percorso è di 8-9 chilometri circa, dall'uscita Torino ovest (Pianezza) dell'autostrada Torino-Fréjus. L'ascensione al monte avviene a piedi, in tre ore circa di cammino, partendo dalla cappellina di San Rocco. Esistono piccole strade asfaltate per un tratto, interrotte poi da sbarre chiuse, oltre le quali si prolungano, sterrate, le piste tagliafuoco.